

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PALERMO

Conclusa l'istruttoria sugli scandali dal '60 al '64

INCRIMINATI 52 NOTABILI (3 ex sindaci dc) per gli appalti e le assunzioni

Tra gli amministratori rinviati a giudizio c'è anche Vito Ciancimino. Fra i nomi degli accusati anche quello di Salvo Lima (per procedere nei suoi confronti è necessaria l'autorizzazione del Parlamento) — Nel lungo elenco degli imputati due ex presidenti della Provincia e personaggi, oltreché della DC, del PRI e del PSDI

A PAGINA 2

La scuola affonda

PARTITI governativi e **P**MSI hanno respinto al Senato la procedura d'urgenza per la legge di riforma universitaria. Così anche chi, come i socialdemocratici, aveva finora cercato un alibi nell'indeterminatezza della situazione, è stato costretto a uscire allo scoperto. I democristiani non intendono far andare avanti la legge di riforma da loro stessi approvata nella precedente legislatura. Il provvedimento, che non era certo caratterizzato da spericolate innovazioni, appare troppo avanzato all'attuale governo di centro-destra. Viene così gettata alle ortiche, col contributo soddisfatto dei voti fascisti, sicché il Parlamento si troverà a discutere (e su quando avverrà, Scalfaro non ha voluto prendere impegni) un disegno di legge « cornice », che il governo presenterà ex-novo. Esso, è stato detto da parte ufficiale democristiana al Senato, non conterrà « gli elementi negativi » del progetto precedente.

Si ricomincerà quindi tutto daccapo con considerevole perdita di tempo e partendo da posizioni particolarmente arretrate. Con buona pace dei socialdemocratici che si erano proclamati ancora qualche giorno fa convinti assertori della proposta di legge precedente e che adesso sono costretti a parlare, a proposito del voto al Senato, di « errore obiettivo che si poteva evitare ». Errori marchiano, specie se si considera che il PCI ha ripetutamente, e con forza, affermato che la legge decaduta, pur con le sue numerose e serie peccate, offriva una ragionevole base di partenza per una discussione rapida ed esauriente della riforma.

LA STESSA linea di conservazione, Scalfaro ha seguito la Camera nelle dichiarazioni programmatiche su tutti gli altri temi di politica scolastica. L'aspetto più preoccupante della sua presa di posizione non sta tanto nella bizzarria di alcuni assunti (come per esempio quello sulla riesumata obbligatorietà del latino alle medie), e nella confusione di altre, come l'esempio, tutta la parte sulle misure per la riapertura dell'anno scolastico, quanto nell'impostazione che il ministro democristiano ha dato alle sue dichiarazioni. Vi sono espressioni, nel discorso di Scalfaro, che nella loro intenzionalità generica, tendono ad avallare la tesi di una sostanziale complicità nella crisi di studenti e insegnanti. L'accenno all'abuso della propaganda politica dalle cattedre e il pesante richiamo alla disciplina degli allievi non si prestano certo a una interpretazione democratica. Manca, invece, del tutto la individuazione delle responsabilità politiche per lo stato di devastazione in cui affonda la scuola.

Non una parola sul perché non vi sono scuole materne; sul perché l'istruzione dell'obbligo scarta ancora metà di coloro che dovrebbe portare a un livello dignitoso di alfabetizzazione. Sul perché gli istituti secondari e universitari sono da sempre in attesa di una riforma; sul perché ogni anno centinaia di migliaia di diplomati e laureati vanno incontro alla disoccupazione o alla sottoccupazione. Rispondere a questi perché sarebbe inevitabilmente comportato l'individuazione della strada da percorrere per uscire fuori dalle sabbie mobili della decrepitezza della scuola, della sua antidemocraticità, della sua sconnessione con la società. Per questo, però, sarebbe stato necessario assumere precise responsabilità politiche, il che Scalfaro non ha potuto né voluto fare.

Diritto allo studio, riforma secondaria e universitaria, status giuridico, trattamento economico dei docenti non sono impegni che si possano eludere con appelli retorici e moralistici e con misure contraddittorie e parziali. Illudersi che si possa tornare indietro è illusione destinata a estinguersi rapidamente: il partito comunista, le forze di sinistra, le organizzazioni sindacali si sono assunte l'impegno di rendere reale, concreto, efficiente il diritto all'istruzione e alla cultura di tutti i cittadini. Scalfaro può essere certo che non sarà qual che voto missino a evitarli una sonora sconfitta ogni volta che tenterà di ignorare e calpestare questa volontà.

Piena adesione dei 200.000 lavoratori alla lotta

Ferrovie: totale lo sciopero Treni fermi fino a stasera

Il governo isolato nel suo rifiuto oltranzista di una nuova politica dei trasporti. Il ministro « si è dimenticato » di proporre nuove trattative ai sindacati come gli aveva raccomandato la Commissione parlamentare - Evasive dichiarazioni di Bozzi sul piano di investimenti - Solidarietà delle altre categorie di lavoratori

Da ieri alle 21 le stazioni ferroviarie sono deserte. La completa adesione allo sciopero, non rara nella storia di questa categoria, ha assunto un carattere di eccezionalità per l'ampiezza delle adesioni alle sue motivazioni sindacali e politiche, la quale è stata tale che nemmeno i piccoli raggruppamenti corporativi « di mestiere » hanno potuto sottrarsi. L'isolamento del

governo è completo, di fronte ai lavoratori e ad un'opinione pubblica che non comprende le ragioni per le quali viene respinta la richiesta di una decisione immediata sul piano di ammodernamento da tempo rinviato e il miglioramento di stipendi che si collocano in gran parte sulle 100 mila mensili per un lavoro che è ancora fra i più pesanti ed impegnativi.

Significativi silenzi, ben individuabili nella stampa governativa e padronale, segnalano il disagio presente anche in questi ambienti per la decisione del governo di respingere la trattativa provocando uno sciopero che altro non può significare che una condanna ancora più precisa e ampia della politica dei trasporti che in generale verso i problemi dei lavoratori e i sindacati. Su queste basi il governo non può aspettarsi che un inasprimento della lotta; i sindacati si sono già convocati domani per decidere un nuovo sciopero.

Il ministro liberale dei Trasporti, Aldo Bozzi, ha ostentato un'aperta volontà di rottura. L'ultimo episodio, verificatosi ieri, ha del grottesco: la Commissione parlamentare per i trasporti aveva chiesto al ministro di incontrare nuovamente i rappresentanti sindacali, per cercare una via d'uscita, ma quando Bozzi è tornato ieri davanti alla Commissione si era « dimenticato ». Ha fatto una telefonata al ministro, incaricando qualcuno di convocare i sindacalisti, i quali sono stati ricevuti nel pomeriggio da un sottosegretario. Naturalmente questo non aveva niente di nuovo da dire e l'incontro è stato brevissimo quanto inutile. E' in questo modo che il ministro Bozzi crede di avere adempiuto l'incarico ricevuto dalla Commissione parlamentare. Ovviamente le segreterie dei sindacati CGIL, CISL ed UIL « hanno stigmatizzato lo atteggiamento del governo il quale, anziché affrontare positivamente i problemi, si limita a mosse propagandistiche nel tentativo di uscire dall'isolamento in cui si trova rispetto ai ferrovieri che si battono per obiettivi di grande portata per la collettività e l'economia nazionale ».

Da parte sua il ministro Bozzi ha rilasciato una dichiarazione in cui si rammarica per lo sciopero, ma, in sostanza, ribadisce di non voler cambiare nulla di sostanziale delle posizioni prese: il piano-ponte di 400 miliardi starebbe, per ora, nonostante che la spesa sia stata ripartita in ben quattro anni, oggi il CIPE dovrebbe discutere il Piano pluriennale delle ferrovie per 4 mila miliardi ma non si riesce a capire come, dopo aver diluito in quattro anni i primi 400, si pensi di mandare in cantiere quel volume di investimenti senza un cambiamento pratico e immediato di decisioni. Si tratta di assumere altri 5 mila miliardi, di eliminare gli appalti, metter mano subito al miglioramento dell'ambiente di lavoro, aumentare gli stipendi (specialmente i più bassi), tutte cose il cui costo ha un significato positivo se inglobato nello sviluppo degli impianti e della qualità del servizio fornito dalle Ferrovie, come chiedono i sindacati.

Il ministro Bozzi, che nella dichiarazione si augura la ripresa delle trattative (pur avvedole sabote le fatti), (Segue in ultima pagina)



« LA POTENZA DEGLI USA NON CI PIEGERA' » La ferma determinazione del popolo vietnamita a battere l'aggressore è stata ribadita ieri dal ministro della Difesa di Hanoi, il leggendario Giap. Malgrado i feroci bombardamenti aerei e navali americani, che mirano a fare di tutto il Vietnam terra bruciata, la resistenza popolare nel Nord e lo slancio combattivo delle forze di liberazione nel Sud non conoscono soste. Nella foto: studenti del RDV al lavoro per costruire nuovi rifugi antiaerei

PENSIONI

Il PCI rinnova al Senato l'impegno per la riforma e gli aumenti

Gli interventi dei compagni Vignolo e Maffioletti - I positivi risultati strappati alla Camera con l'azione unitaria delle sinistre - Le proposte del progetto di legge comunista

La netta opposizione comunista all'iniquo decreto del governo e l'impegno a battersi nel Parlamento e nel Paese per una profonda riforma e un adeguato aumento delle pensioni sono stati ribaditi ieri nell'aula del Senato, dai compagni Vignolo e Maffioletti che hanno preso la parola durante l'approvazione del decreto preparato dal governo di centro-destra.

Dopo avere ricordato che il ministro Andreotti-Malagodi ha persino abbandonato ogni pudore formale ponendosi apertamente non l'obiettivo di rilanciare l'economia e l'occupazione ma di salvaguardare e magari incrementare i profitti capitalistici, il compagno Vignolo ha esordito rilevando che le conseguenze di questa politica chiaramente e dichiaratamente conservatrice, volta in primo luogo dalla DC, vengono scaricate sui lavoratori, sulle giovani generazioni spesso private di un lavoro, su milioni di indipendenti costretti a vivere con retribuzioni di fame e a carico dei familiari.

Su questa strada non si può continuare. Si tratta di nuove scelte in materia di politica economica e sociale. Il paese non può e non deve svilupparsi sulla base del superaccumulo delle masse lavoratrici e popolari. « Quanto alle pensioni — ha proseguito l'oratore — non sono i comunisti, ma anche il PSI, anche gli indipendenti di sinistra, una parte della stessa DC, le ACLI e le grandi organizzazioni sindacali hanno avanzato proposte e richieste specifiche perché fosse portato concretamente avanti un processo di riforma. Ma tutte queste forze si sono sempre trovate di fronte ad un muro, anche se sono riuscite

Insieme, con la lotta ad introdurre nei disegni dei governi miglioramenti spesso sensibili il fatto è che in Italia la politica sociale viene condotta a rimorchio di quella economica, per cui ogni conquista deve essere strappata con grandi battaglie di massa e con immensi sacrifici ».

A questo punto il senatore (Segue a pagina 4)

E' risultata inquinata

Chiusa la fonte dell'acqua minerale « Appia »

● La decisione comunicata ieri dal medico provinciale - L'imbottigliamento era già stato sospeso un mese fa ma era ripreso dopo qualche giorno

● La pretura indaga anche sulla « Laurenzina »: interrogato il titolare dell'azienda e il professor Tallenti che ha eseguito e firmato le analisi chimiche dei due prodotti A PAG. 8

Documentazione dei deputati del PCI sulla grave situazione di Catania e sul campo di Menfi

Schiacciati prove sulle violenze fasciste e sull'inerzia del governo

Generici accenni antifascisti di Rumor che tuttavia evita il doveroso impegno a misure concrete per stroncare la sovversione di destra - Gli interventi dei compagni Guglielmino, Malagugini, La Torre, Vitali - L'ampio dibattito alla Commissione Interni - Sopralluogo del magistrato al « campo » paramilitare di Zafferana Etnea

Decine di miliardi guadagnati sui farmaci

L'inchiesta giudiziaria avviata col sequestro della documentazione presso l'INAM rivela una serie di incredibili illegalità e speculazioni sulla salute dei cittadini: medicinali identici prodotti da diverse industrie, con la sola differenza delle confezioni; eccessiva facilità nella concessione dell'autorizzazione alla vendita da parte del ministero; alluvione di bustarelle e raccomandazioni. A PAG. 6

Interrogato Udo Lemke sulla strage di Milano

Udo Lemke, il tedesco che il 13 dicembre del 1969 disse ai carabinieri di aver riconosciuto gli autori dell'attentato all'Alfame della Patria, è stato interrogato ieri dal giudice istruttore di Milano Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce l'inchiesta sugli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana. Al termine dell'interrogatorio Lemke è stato arrestato per reticenza. A PAG. 5

L'iniziativa comunista in Parlamento e lo sviluppo della vasta mobilitazione unitaria ed antifascista nel paese hanno costretto ieri il governo a pronunciarsi sui gravissimi episodi di violenza della violenza e dello squadristo fascista. La seduta della commissione interni della Camera, alla quale ha partecipato il ministro Rumor, è stata la occasione per un reale dibattito politico che è servito a confermare la sostanziale, gravissima, inerzia del governo nei confronti della violenza fascista, ammucchiata dietro un atteggiamento di « equidistanza » verso quella che il ministro Rumor ha definito « forme di violenza da qualsivoglia parte provenivano ».

Chiamato a rispondere alle interrogazioni comuniste sui gravi episodi verificatisi in provincia di Catania in questi ultimi mesi, il ministro degli Interni ha tenuto a dare al suo discorso una impronta antifascista, alla quale però ha fatto alla fine riscontro una assenza completa di netta presa di posizione concreta nei confronti della violenza fascista, degli organizzatori dei campi paramilitari, dello squadristo.

Dopo aver dichiarato infatti che « quando la violenza insorge è lo Stato democratico ad essere chiamato in causa, la legalità repubblicana a subire un oltraggio, la solidarietà civile a sentirsi vulnerata » e che « non vi possono essere dubbi o illusioni sulla debolezza dello Stato democratico » e che è dovere del governo applicare le leggi a tutela dell'ordine tra le quali vi è quella più specificamente diretta a vietare la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del discolto partito fascista, il ministro degli Interni ha affermato che « il governo combatte la violenza su qualsiasi versante del fronte politico si manifesti », negando così alla violenza fascista il suo particolare specifico significato eversivo e di attacco ai principi ispiratori della Costituzione repubblicana.

La basata sui valori della Resistenza e dello antifascismo. Richiamandosi a questo principio di fondo, che, pur se negato a parole, nei fatti è l'espressione della « lotta degli opposti estremismi », il

OGGI

NOI SIAMO, naturalmente, per le sinistre democristiane, ma ci sentiremmo felici se ci facessero vedere le loro cose con chiarezza e se una volta tanto, come si usa al gioco della carambola, « dichiarassero » il colpo, vale a dire dicessero apertamente e in anticipo ciò che vogliono fare e a che cosa precisamente mirano, ma non « in un domani », dove quell'articolo indeterminativo « un » serve solitamente a rendere incerta ogni data e problematica ogni meta, ma « domani », proprio domani venerdì, dicendo, possibilmente, anche l'ora. Vuol dire che se sarà prima dell'alba metteremo la scelta.

Queste cose pensavamo, come direbbe l'on. Piccoli che è un ultimista, leggendo ieri i giornali che parlano ancora del convegno di Napoli, un convegno tenuto l'altro giorno da un gruppo di personaggi democristiani non proprio secondari ma di classe turistica. A conclusione della riunione è stato emanato un comunicato in cui, sostanzialmente, si riconosce la promissoria dell'attuale governo al quale ne dovrà succedere un altro con i socialisti: apprezzabile diagnosi, eccellente pronostico, ma ecco che nessuno dei partecipanti, ora, è disposto ad assumersene la responsabilità. Il basista on. Scotti, che era

CALOROSO SALUTO AI SENATORI DEL PSIUP CONFLUITI NEL PCI

Nel corso dell'assemblea plenaria dei senatori comunisti, svoltasi ieri sera dopo la chiusura della seduta pomeridiana del Senato i compagni Valori, Albarello, Filippa, Li Vigni, Maffioletti, Mari, Merzario, Pinna, già appartenenti al gruppo senatoriale del PSIUP, sono entrati a far parte del gruppo del PCI.

La confluenza è avvenuta a seguito delle deliberazioni dell'ultimo congresso del PSIUP. Ai compagni già militanti di questo partito ha portato un caloroso saluto di benvenuto il presidente dei senatori comunisti Terracini.

I compagni Valori e Li Vigni sono stati eletti nel comitato direttivo del gruppo del PCI.

un convegno

tra i convenuti, si mostra perplesso: egli è un basista in crisi, che sarebbe come dire un deviatore tentato dall'acqua minerale. Il fanatismo on. Scotti è stato l'organizzatore del convegno, sospeso non infondato perché questo convegno è un dringente degli scotti, abituato com'è, la domenica mattina presto, a comandare squadre di giganti in calzoni corti che vanno tra i boschi e far più dietro gli alberi, non si meravigli che si sia trovato l'altro giorno a Napoli, dove immaginiamo che sia arrivato a piedi dalla nativa, ma incolpevole, Maccarta.

Ma il più avvertito, di tutta questa pregevole commedia è l'on. Zamberletti del gruppo Rumor-Piccoli. Egli ha dichiarato che il convegno è stato tenuto « a titolo personale » e che « non si trattava di un avvenimento a carattere politico ». Riconosciamo in questa affermazione la scuola dell'onorevole Piccoli, quando si tratta di dire una parola leale, i piccoliani non si fanno mai pregare. C'è stato un convegno di democristiani, ne è uscito un comunicato, e ora veniamo a sapere che non si è trattato di « un avvenimento a carattere politico ». Il ministro Scalfaro, che lui, almeno, è di prima della rivoluzione francese, e non lo nega.

Fortebraccio

Si sviluppa positivamente l'iniziativa comunista a favore dei contadini

Passa alla Camera la proroga per i fitti agrari

Il decreto approvato in sede legislativa dalla commissione Agricoltura è stato subito trasmesso al Senato - Isolati i missini nella difesa degli interessi dei grossi proprietari - Una proposta di legge del PCI - Comunicato dell'Alleanza contadini

La commissione agricoltura della Camera, riunita in sede legislativa la ieri mattina, ha approvato il disegno di legge in base al quale gli affittuari dei fondi rustici sino al 10 novembre '72, salvo eventuali conguagli, continueranno a pagare i canoni sulla base della legge di riforma dei fitti agrari (n. 11 del 1971).

La stessa commissione ha ribadito l'impegno a varare,

nell'immediata ripresa dei lavori parlamentari, una legge organica che regoli la materia nei punti dichiarati illegittimi dalla Corte Costituzionale.

Il provvedimento è stato votato da tutti i gruppi fatta eccezione per quello neofascista. I deputati del MSI, invece, dopo aver tentato prima in commissione e poi in aula, di far sospendere l'esame del disegno di legge, rimandando tutto nell'ottobre, han-

no votato contro, dimostrando soltanto preoccupati di difendere i privilegi dei loro elettori preferiti, che sono i grandi proprietari terrieri assenteisti.

I parlamentari comunisti stanno già predisponendo una proposta di legge che si prefigge di salvaguardare nella sostanza le conquiste della legge De Mari-Cipolla sui fitti agrari (vulnerata in alcuni

m. m.